

Gli immigrati dal Terzo mondo

Xenofobia e razzismo sono risposte incivili e arcaiche
La chiusura delle frontiere ha prodotto i clandestini
Le indicazioni del Parlamento europeo
Tutte le facce del fenomeno nel nostro paese

I Vu' cumprà come i «magliari»

Sono 16 milioni gli stranieri in Europa

Gli africani che dormono assiepati in una stanza non sono molto diversi dai meridionali raccontati da Visconti in «Rocco e i suoi fratelli». I «Vu' cumprà» somigliano ai «magliari» italiani che vendevano le stoffe di Prato in Germania negli Anni '50. In un secolo, 30 milioni di italiani sono emigrati: ma da paese che esporta braccia siamo diventati paese d'immigrazione.

GIANNI GIADRESO

Chi si domandi quanti siano gli stranieri nel nostro paese, si accorgerà che la risposta continua ad essere molto imprecisa, vaga, anche contraddittoria, a seconda delle fonti. Chi viceversa, si interroghi sulle ragioni che hanno portato a questa immigrazione, compresa quella clandestina e irregolare in tutta l'Europa, più che in Italia, può ricevere delle risposte certe.

Ben prima che si verificasse in Francia l'odioso fenomeno lepenista, alla Conferenza europea dei ministri responsabili per i problemi dell'immigrazione, svoltasi poco più di un anno fa in Portogallo, venne affermato ciò che tutti sanno, anche se preferiscono tacere. Cioè che l'immigrazione del Terzo mondo verso l'Europa rappresenta un fiorente mercato, che ha le sue basi nella povertà del Sud del mondo, ma che è determinato dalla richiesta di mano d'opera dei paesi di immigrazione.

È ben vero che i paesi industrializzati restringono o allargano i varchi alternativamente, a seconda delle diverse fasi dello sviluppo economico. Ma l'immigrazione di massa extracomunitaria nel vecchio Continente ha subito un'accelerazione negli ultimi quindici anni, quando gli stati preannunciano la grande preoccupazione di ristrutturazione industriale, che ha provocato in Europa la grande ondata della disoccupazione.

L'idea, o la tentazione xenofoba o razzista di chi immagina di affrontare il problema in termini di repressione politica e di chiusura



Nei soli quarant'anni della Repubblica, il nostro paese ha mandato a cercare lavoro all'estero qualcosa come 8.268.977 emigranti, dei quali 6 milioni solamente in Europa. L'Italia, unico esempio fra i paesi industrializzati del mondo, presenta tutte le facce del fenomeno: abbiamo attualmente cinque milioni di cittadini che vivono e lavorano stabilmente al di fuori dei confini nazionali; da una decina di anni siamo diventati un paese importatore di mano d'opera straniera; vi sono, ogni anno, decine di migliaia di connazionali che rimpatriano, per tentare un reinserimento sempre più problematico e difficile, contemporaneamente vi sono altrettanti connazionali che espatriscono per sfuggire alla disoccupazione.

A ben riflettere, quelli che oggi si chiamano i «vu cumprà» non sono molto diversi dai «magliari» italiani che bussavano alle porte delle case in Germania, per vendere le stoffe di Prato a metà degli anni '50. Né gli africani, che dormono assiepati in una unica stanza, sono molto lontani da «Rocco e i suoi fratelli» emigrati dal Sud al Nord dell'Italia. Per non dire degli italiani che vivono nelle baracche della Volkswagen, o peggio nelle ancora, erano mandati nelle miniere in Francia e in Belgio.

Il fenomeno dell'immigrazione dal Terzo mondo, particolarmente dal Nord Africa, verso l'Europa ha assunto le proporzioni attuali, quando alla «stoccata tedesca» non bastavano più le braccia degli italiani, degli jugoslavi e dei portoghesi. Già nel 1973, anche se gli italiani restano i maggiori tributari di mano d'opera immigrata fra i paesi della Comunità europea (passata a nove membri), oltre il 70 per cento dell'immigrazione nella Cee proviene dal Terzo mondo, dal bacino mediterraneo, oltreché dai paesi del Commonwealth britannico.

A quel tempo il numero complessivo dei migranti (lavoratori e famiglie) nella Cee raggiungeva i 12 milioni. Oggi, nell'Europa dei 12, si considera che gli stranieri abbiano raggiunto i 15 milioni, tra i quali vi sono oltre due milioni di italiani. Se si aggiungono il milione di immigrati stranieri della Svizzera e quelli degli altri paesi europei fuori Cee, si può considerare che l'immigrazione straniera non è molto superiore a quella di 15 anni or sono.

Si richiede il conto in banca Studiare in Italia, un lusso da milionari

Solamente il 30 dicembre 1986 è stata promulgata una legge, che consente la piena legalizzazione degli immigrati non comunitari, equiparandoli ad ogni titolo ai cittadini della Repubblica, come stabilisce una Convenzione internazionale che l'Italia ha firmato dal lontano 1961 senza darvi attuazione.

Questa legge, che porta il n. 943 - può essere definita una legge-ombra in quanto non è mai uscita dalle pagine della Gazzetta ufficiale nella quale venne pubblicata il 12 gennaio 1987.

Un anno dopo la sua approvazione il vicepresidente delle Acli, De Matteo, ne parlava come di una legge buona che diventa cattiva per le inadempienze. Forse non esiste negli altri paesi una legge altrettanto civile e democratica, ma non esiste neppure altro esempio di una legge che non sia stata applicata dopo un anno e mezzo dalla sua approvazione in queste condizioni.

Il problema del resto non si esaurisce con l'applicazione di una legge che, per quanto significativa e importante, non copre l'intero arcipelago dell'immigrazione extracomunitaria in Italia. Vi è, innanzitutto, il dramma dei profughi ai quali l'Italia, pur tenuta per Costituzione a concedere il diritto di asilo, lo rifiuta per volontà del governo. Il problema principale che li riguarda è quello del superamento della cosiddetta «sera geografica», cioè l'abolizione della clausola con la quale il nostro governo ha limitato la propria adesione alla Convenzione internazionale sui profughi del 1951. Siamo, infatti, il solo paese europeo, e uno dei pochi nel mondo, che concede l'asilo esclusivamente ai profughi provenienti dall'Est europeo, mantenendo in vita una clausola che ricorda i tempi più oscuri della guerra fredda.

Il capitolo degli studenti esteri non è meno triste sebbene non manchi occasione nella quale noi non vantiamo i meriti dell'Italia rispetto alle esigenze della promozione dello sviluppo nei paesi del Terzo mondo. Ciononostante il numero di questi studenti, che era di 95.000 nel 1985, si è quasi dimezzato per la crescente ostilità dimostrata dal nostro Stato. Tanto da far parlare degli studenti esteri in Italia come di una categoria in

gresso in Italia un atto notevole del Comune, confermato da due cittadini italiani o da loro connazionali. Il problema del resto non si esaurisce con l'applicazione di una legge che, per quanto significativa e importante, non copre l'intero arcipelago dell'immigrazione extracomunitaria in Italia. Vi è, innanzitutto, il dramma dei profughi ai quali l'Italia, pur tenuta per Costituzione a concedere il diritto di asilo, lo rifiuta per volontà del governo. Il problema principale che li riguarda è quello del superamento della cosiddetta «sera geografica», cioè l'abolizione della clausola con la quale il nostro governo ha limitato la propria adesione alla Convenzione internazionale sui profughi del 1951. Siamo, infatti, il solo paese europeo, e uno dei pochi nel mondo, che concede l'asilo esclusivamente ai profughi provenienti dall'Est europeo, mantenendo in vita una clausola che ricorda i tempi più oscuri della guerra fredda.

Il capitolo degli studenti esteri non è meno triste sebbene non manchi occasione nella quale noi non vantiamo i meriti dell'Italia rispetto alle esigenze della promozione dello sviluppo nei paesi del Terzo mondo. Ciononostante il numero di questi studenti, che era di 95.000 nel 1985, si è quasi dimezzato per la crescente ostilità dimostrata dal nostro Stato. Tanto da far parlare degli studenti esteri in Italia come di una categoria in

gresso in Italia un atto notevole del Comune, confermato da due cittadini italiani o da loro connazionali. Il problema del resto non si esaurisce con l'applicazione di una legge che, per quanto significativa e importante, non copre l'intero arcipelago dell'immigrazione extracomunitaria in Italia. Vi è, innanzitutto, il dramma dei profughi ai quali l'Italia, pur tenuta per Costituzione a concedere il diritto di asilo, lo rifiuta per volontà del governo. Il problema principale che li riguarda è quello del superamento della cosiddetta «sera geografica», cioè l'abolizione della clausola con la quale il nostro governo ha limitato la propria adesione alla Convenzione internazionale sui profughi del 1951. Siamo, infatti, il solo paese europeo, e uno dei pochi nel mondo, che concede l'asilo esclusivamente ai profughi provenienti dall'Est europeo, mantenendo in vita una clausola che ricorda i tempi più oscuri della guerra fredda.

Il capitolo degli studenti esteri non è meno triste sebbene non manchi occasione nella quale noi non vantiamo i meriti dell'Italia rispetto alle esigenze della promozione dello sviluppo nei paesi del Terzo mondo. Ciononostante il numero di questi studenti, che era di 95.000 nel 1985, si è quasi dimezzato per la crescente ostilità dimostrata dal nostro Stato. Tanto da far parlare degli studenti esteri in Italia come di una categoria in

STUDENTI ESTERI IN ITALIA

Provenienza	Laureati e diplomati (1985-1986)
EUROPA	23.784 / 1.813
AMERICA DEL NORD	3.510 / 188
AMERICA LATINA	2.082 / 383
AFRICA	8.700 / 886
ASIA	11.130 / 722
AUSTRALIA e OCEANIA	311 / 10
ALTRI PAESI	3 / -
APOLIDI	49 / 1
TOTALE GENERALE	48.519 / 3.781

via di estinzione. In mancanza di una legge che ponga fine all'attuale stato di incertezza sullo status dei diritti di questi «ospiti delle nostre Università», l'unico riferimento restano le circolari ministeriali, delle quali nessuno a livello politico si assume la responsabilità, ma che esercitano i loro negativi risultati. Nessuno accetterebbe nel nostro paese l'idea che si acceda agli studi per censo e su cauzione. Eppure per gli studenti stranieri questa è la norma, con la conseguenza inevitabile della loro esclusione dai nostri istituti e Atenei. Almeno per coloro i quali non possono contare su una famiglia tanto facoltosa da aprire al figlio, ogni anno, un conto in banca di almeno dieci milioni. La più recente novità nelle disposizioni ministeriali, riguarda coloro che vorranno venire a studiare nel nostro paese a cominciare dal corrente anno accademico. «Desidero segnalare che per l'anno accademico 87-88, sono pervenute all'Ucsei 360 richieste di borse di studio da parte di studenti di Africa, America latina e Asia che stanno per terminare i loro studi in Italia. Sono studenti «poveri» senza conto in banca e sprovvisti di certificato di buona condotta rilasciato dai loro governi. Noi li consideriamo semplicemente «sog-

STRANIERI «REGOLARI» AL 31-12-85

STUDENTI	88.000
LAVORATORI DIPENDENTI	110.000
FAMILIARI	80.000
RIFUGIATI DI DIRITTO	9.000
TURISTI	38.000
RELIGIOSI	33.000
PER RESIDENZA ELETTIVA	37.000
ALTRI	21.000
TOTALE	423.000

getti strategici» dello sviluppo e quindi una «ricchezza» impena per i loro paesi e soggetti di pace non ci è mai venuto in mente che tra loro ci siano potenziali delinquenti e terroristi? D'altra parte non si può immaginare che sia soltanto un caso se dei 3.781 stranieri laureati o diplomati in Italia nell'anno 85-86, ben 2 mila provenivano dai paesi dell'Europa e del Nord America e soltanto 666 dall'Africa, 363 dall'America latina, 722 dall'Asia. Oppure se alla facoltà di medicina di Roma, dei 64 studenti stranieri presentatisi agli esami 24 sono stati bocciati e, tra questi, tutti i palestinesi.

Il fatto che il ministro degli Interni Gava, nel recente dibattito parlamentare sulla strage di calata S. Marco a Napoli, abbia voluto inopinatamente associare al terrorismo l'idea di una nuova normativa sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Italia, è più grave per molti aspetti, delle risposte date al questionario della Comunità di S. Egidio. Non è pensabile che, ancora oggi, il governo possa stabilire analogie e rapporti fra il terrorismo e la presenza in Italia degli immigrati dal Terzo mondo. Se lo si fa si dimostra

quanto cammino debba ancora compiere il nostro paese per mettere coi piedi per terra le conquiste democratiche che si affermano anche nelle leggi e nelle risoluzioni dei forum internazionali. In questa direzione spingono le più significative risoluzioni del Parlamento europeo, oltre che il buon senso, il quale ci induce all'esigenza di prevedere, in vista della scadenza del mercato unico europeo, nel 1992, una Europa nella quale i 16 milioni di immigrati abbiano la piena cittadinanza. Compreso quel diritto di voto amministrativo che viene sollecitato agli Stati nazionali da una precisa risoluzione del Parlamento europeo.

Vaticano Al lavoro commissione «pentiti»

ROMA. L'annunciata commissione vaticana che dovrebbe occuparsi dei fedeli tradizionalisti disposti ad abbandonare il vescovo scismatico Marcel Lefebvre e a pentirsi, è stata nominata. A capo della commissione, composta di otto membri, Giovanni Paolo II ha posto il cardinale Paul Augustin Mayer, fino a poco tempo fa prefetto della congregazione per i sacramenti e per il culto divino. Della commissione fanno parte sottosegretario e capi ufficio di diversi dicasteri vaticani.

Intanto, il Papa ha celebrato in Santa Sofia una messa per alcune migliaia di cattolici ucraini, in occasione delle celebrazioni del millennio cristiano in Russia. Gli ucraini raccolti a Roma sono esuli venuti soprattutto dal Canada, dagli Stati Uniti, dall'Argentina. Si attendeva un pronunciamento sul tema della libertà religiosa, che invece è stato appena sfiorato. «Maria» ha detto il papa - porta il magnificat, che è l'inno della libertà dello spirito, ad ogni responsabile dei fondamentali principi dell'umana convivenza, tra i quali deve essere annoverato il rispetto effettivo della libertà di coscienza e della possibilità di professare e praticare la propria fede. Non un accenno alla nomina, attesa dagli ucraini, del cardinale Lubachivsky a patriarca, cioè a un rango pari a quello della Chiesa ortodossa russa.

Nomadi A Torino per la regina che muore

TORINO. Sono già arrivati a decine e decine e continuano ad arrivare tanto da indurre il sindaco Maria Magnani Noya, a concedere un permesso straordinario di sosta nel Parco della Pellerina. Sono i parenti e gli amici di Pilar Demetrios, 47 anni, la «regina» dei nomadi Rom, da alcune settimane ricoverata all'ospedale Martini e, secondo i medici, con poche possibilità di sopravvivere a lungo al male che la affligge, un tumore ormai inguaribile. Il pellegrinaggio di nomadi dura da un mese, da quando cioè i parenti più stretti della donna, di passaggio a Torino, sono stati costretti a farla ricoverare, perché la sua malattia non le permetteva più di viaggiare. Da quel momento, cinque donne, tutte di origine spagnola.

La loro presenza, giorno e notte, e le decine di visite che Pilar Demetrios riceve durante gli orari fissati dall'ospedale, hanno creato un certo disagio tra i genitori e il personale, e negli ultimi giorni si è registrata anche qualche protesta. Ma i Rom sono fermi. «Pilar» è per noi una persona importante, un riferimento, se nuove dobbiamo essere vicini. Così la «grande famiglia» della regina, che ha nove figli e nove sorelle, ha trovato posto alla Pellerina, vicino all'ospedale, aggiungendosi al migliaio di nomadi che abitualmente, vive a Torino tutto l'anno.

Un business da 50 miliardi Genova: arrestato con 50 chili di cocaina nascosti nel bagagliaio

GENOVA. Sdrucolato su comodissimi sedili di una grossa auto, con 50 chili di cocaina nel bagagliaio e affiancato da due autorevoli esponenti di «Cosa nostra» Edgardo Procopio Pinzon, 35 anni, dirigente della compagnia aerea «Avianca» stava dirigendosi verso Savona dove avrebbe ceduto la droga all'organizzazione mafiosa. Un business da 50 miliardi. Il «cavallo» di Al casella di Savona, la «borsa» l'auto è stata bloccata dai carabinieri mentre sulla zona interveniva anche un elicottero. I «mafiosi» che accompagnavano Pinzon avevano estratto le pistole ma non per difendere il narcotrafficante erano dei carabinieri infiltrati nell'organizzazione. L'arresto del dirigente della compagnia aerea colombiana, seguito dal sostituto procuratore di Savona Tiziana Parenti ha fatto scattare altre iniziative dell'Arma a Genova ed a Milano. Gli inquirenti hanno dichiarato d'aver arrestato altre persone e di aver sequestrato droga, armi ed esplosivi senza però fornire il numero né l'identità dei trafficanti.

L'operazione che ha portato all'arresto di Pinzon era iniziata mesi or sono, dopo la scoperta di due raffinerie di droga nell'entroterra savonese e il sequestro, con armamento in mare aperto, della motonave liberiana «Futura hope» diretta a Genova con un carico di droga. Pinzon, per la sua qualità di dirigente della compagnia di aerei, è la eccellente «copertura» per tutti i viaggi aerei che avesse desiderato compiere, rappresentava una persona importante nei collegamenti fra i narcotrafficanti colombiani e la mafia italo-americana. Secondo gli inquirenti il dirigente aveva il compito di tenere i contatti con i rappresentanti della delinquenza organizzata siciliana a Miami, Napoli, Palermo e Milano: i carabinieri, venuti in possesso dell'informazione giusta, hanno deciso di sfilare Pinzon che nelle stesse settimane, al suo arrivo a Genova per il previsto contratto con la mafia trovò due rappresentanti di «Cosa nostra» ad attenderlo. Si trattava però di due carabinieri che hanno condotto perfettamente il gioco del narcotrafficante, accompagnandolo a Milano, curando i suoi contatti e seguendo all'aperto di Malpensata dove, su un volo proveniente da Caracas, è arrivata, in due valigie, la merce circa cinquanta chili di cloridrato di cocaina.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
Palazzo Serra di Cassano NAPOLI
Via Monte di Dio, 14

AGENZIA PER L'IMPIEGO DELLA REGIONE CAMPANIA
CLIO - CENTRO DI ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE AL LAVORO PER LE DONNE
Via V. Colonna, 9 NAPOLI

Lunedì 11 luglio 1988, alle ore 17,30, in Palazzo Serra di Cassano, Ada Bacchi, Pino Campidoglio, Angela Francesse e Franco Liso terranno una tavola rotonda sul tema:

LEGISLAZIONE E INTERVENTI DI SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE GIOVANILE E FEMMINILE NEL MEZZOGIORNO: ANALISI E PROPOSTE

Nel corso dell'incontro sarà presentato il primo numero di CLIO-NOTIZIE

Edito FRANCO ANGELI

la nuova ecologia

È IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO

FRUTTA SENZA PESTICIDI... SÌ, MA DOVE LA TROVO?

ECOMARKET

LE PAGINE VERDI CON GLI INDIRIZZI GIUSTI